

“Referendum contro la storia Sindacati, serve una legge”

L'economista: “La vittoria dei sì peggiorerebbe la situazione degli stipendi
La contrattazione nazionale riduce il potere dei lavoratori con le imprese”

Tito Boeri ne ha per tutti: il governo, l'opposizione, i sindacati e un pacchetto di referendum «contro la storia». Ispiratore della legge che ha riformato il mercato del lavoro, l'economista della Bocconi è convinto che l'eventuale vittoria del sì non farebbe altro che peggiorare il livello dei salari, il grande male italiano. **Boeri, l'occupazione sale, i salari continuano a restare bassi. Perché?**

«Sono due facce della stessa medaglia: se il costo del lavoro diminuisce, le imprese tendono ad assumere di più. Purtroppo i salari in Italia non hanno tenuto il passo dell'inflazione come in altri Paesi: stiamo parlando di una perdita del potere d'acquisto del dieci per cento rispetto a quattro anni fa, soprattutto nei servizi».

E però sono aumentati i contratti a tempo indeterminato. «Certo, ed è un bene. Ma l'idea con cui è stato smantellato il reddito di cittadinanza, secondo la quale chi è in età lavorativa non debba essere aiutato perché lavorando si esce dalla povertà, è sbagliata. La povertà è in aumento proprio fra chi lavora».

Perché i salari non crescono? Si dice spesso che la responsabilità è nella scarsa produttività di un Paese fatto di piccole e piccolissime imprese.

«L'economia italiana è ristagna, la produttività è bassa. Ma in molte imprese i lavoratori vengono pagati molto meno del valore di ciò che producono». Per quale ragione?

«C'è da cambiare il sistema di relazioni industriali. Contratti rinnovati con troppo ritardo, contratti pirata che riducono il potere del sindacato. E poi in Italia manca un salario minimo».

Ma lei è sicuro che funzionerebbe? Non è così scontato sostenerlo.

«Certamente funzionerebbe per la fascia più bassa delle retribuzioni, dove è concentrata la povertà. E poiché i bassi salari sono in gran parte dovuti a un eccessivo potere contrattuale dei datori di lavoro, se fissato a un giusto livello, un salario minimo potrebbe anche avere un effetto benefico sull'occupazione e far salire il reddito nazionale».

Non c'è anche un problema di contrattazione nazionale? Il costo della vita per un insegnante del centro di Milano non è lo stesso di uno che vive nella provincia calabrese o siciliana.

«Non c'è dubbio, abbiamo grandi differenze di prodotti-



Referendum
L'8 e il 9 giugno si vota per cinque quesiti: quattro riguardano il mercato del lavoro e il reintegro per licenziamento ingiustificato, il quinto propone di ridurre a cinque anni il requisito della residenza per ottenere la cittadinanza

un consenso che, numeri alla mano, difficilmente è rimasto così alto per un premier dopo due anni e mezzo a Palazzo Chigi. Meloni avrebbe cioè cominciato a ragionare su una prova di forza utile a dare maggior rilevanza alla parte moderata dell'alleanza e anche a "coprire" eventuali obiettivi

non centrati dall'esecutivo. Impossibile dire oggi se andrà davvero così. Ciò che è sicuro, però, è che come accade sempre quando ci si avvicina alla scadenza, gli abboccamenti con l'opposizione per una nuova legge elettorale sono cominciati. —

precedente. La diminuzione dell'occupazione (-0,1%) è di 16mila unità e riguarda donne e giovani. Nel confronto annuo, il numero di occupati supera quello di marzo 2024 dell'1,9%, ovvero 450mila unità in più. Tuttavia, la stragrande maggioranza di questi nuovi occupati sono lavoratori over 50. Inoltre, la disoccupazione a febbraio sale al 6%.

3 «Abbiamo raggiunto sia il record di occupati sia il record di occupazione femminile», ribadisce Meloni. È così? A marzo il tasso di occupazione è stabile al 63% che è il più alto di sempre. Bisogna però ricordare che si tratta di un numero tra i più bassi in Europa (insieme a Spagna, Romania e Grecia) la cui media è al 75%. Stesso discorso per le donne.

4 E i giovani?
Il Cnel ricorda che l'occupazione femminile e giovanile italiana si confermano tra le più basse in Europa con un divario, nella classe d'età 15-29, rispettivamente di 13 e 15 punti percentuali rispetto alla media Ue. L'Istat segnala a marzo un tasso di disoccupazione per i giovani under 35 al 19% (+1,6%).

5 Il centrodestra non ha mai preso in considerazione la pro-

posta di salario minino a 9 euro l'ora avanzata dalle opposizioni, quali sono le proposte in campo?

La maggioranza ha rivendicato di essere intervenuta con il taglio del cuneo fiscale per rendere più pesanti le buste paga, ma non ha mai approvato una legge specifica sui salari. La Lega ha annunciato che depositerà la prossima settimana un ddl in grado di assicurare un meccanismo automatico di incremento salariale del 2% annuo. Inoltre il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon ha in mente un contratto a tempo indeterminato con una flat tax al 5% per i primi quattro anni per i giovani under 30 fino a 40 mila euro. Il contratto si rivolge sia ai giovani emigrati all'estero sia a chi vive e viene assunto in Italia.

6 Che cosa è stato fatto per la sicurezza sul lavoro? Per prevenire gli infortuni nei cantieri edili è stata varata la patente a punti che premia le aziende virtuose. La premier ha annunciato lo stanziamento di 650 milioni di euro dell'I-nail che si vanno ad aggiungere ai 600 milioni già messi da parte nel 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I contratti

Molte imprese pagano i lavoratori meno del loro valore

I salari

In Italia gli stipendi non hanno tenuto il passo dell'inflazione

Istruzione
Purtroppo i nostri
lavoratori
più istruiti se ne
vanno all'estero

vità fra imprese e Regioni. Imporre a tutti lo stesso salario con l'attuale sistema centralizzato di contrattazione penalizza i lavoratori delle imprese più produttive e rischia di togliere lavoro a chi vive in aree a bassa produttività. E poi c'è dell'altro».

«Il potere contrattuale dei lavoratori risiede nel poter dire al datore di lavoro che li paga troppo poco: "arrivederci, io vado a lavorare per qualcun altro". La contrattazione centralizzata permette invece alle imprese di coordinarsi nel pagare poco il lavoro. E molti datori di lavoro impongono clausole contrattuali che impediscono di passare alla concorrenza, anche quando queste clausole sono illegali. Il sindacato dovrebbe capire che la possibilità di cambiare datore di lavoro è lo strumento negoziale più importante che il lavoratore ha fra le mani».

Se dovesse indicare una misura urgente da attuare quale consiglierebbe?

«Da anni occorre una legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro. Se i salari in questi anni non si sono adeguati al costo della vita è per il ritardo nei rinnovi contrattuali e al crescente numero di contratti nazionali di associazioni non rappresentative, che praticano sconti salariali fino al quaranta per cento».

Non c'è anche per questo un problema irrisolto di politiche attive? In Paesi a noi vicini le strutture pubbliche sono più capaci di far incontrare domanda e offerta anche attraverso strumenti mirati di formazione.

ne effettivamente fornita. Molti contratti di formazione lavoro si sono rivelati contratti solo di lavoro. Il fatto più grave di tutti è che i nostri giovani più istruiti vanno all'estero. Disperdiamo un capitale umano di cui avremmo assolutamente bisogno: da noi sono pagati troppo poco. Sarà il tema dominante del prossimo Festival dell'Economia di Torino».

E realisticamente i loro figli resteranno all'estero.

«E invece avremmo un bisogno assoluto di aumentare il tasso di fecondità. L'inverno demografico si sta facendo sentire anche sul mercato del lavoro».

Cosa ne pensa dei referendum promossi dai sindacati e dal Pd?

«Fatto salvo quello sulla cittadinanza degli immigrati, sono quesiti contro la storia. C'è carenza di lavoratori, aumentano i contratti a tempo indeterminato e cosa si propone? Introdurre nuove barriere contro i licenziamenti. Chi sostiene questi referendum non ha capito nulla di ciò che sta accadendo: irrigidire le regole non può che peggiorare la situazione salariale. Se i quesiti passassero, sarebbe l'ennesimo disincentivo agli investimenti di imprese innovative in Italia. Per essere innovativi bisogna prendere grandi rischi di fallire: in questo modo aumenterebbero invece i costi dei fallimenti».

C'è viceversa qualche misura del governo che la convince?
«In politica economica a questo governo darei un "senza voto": non stanno facendo nulla. Temo invece il suo attivismo sul fronte bancario, anche perché mi sembra ispirato esclusivamente a logiche di potere». —